

Intervista **Lo pneumologo**

Ponticiello: «Pazienti più numerosi e arrivano in condizioni già gravi»

IL PUNTO DI VISTA

«I pazienti sono di più e in condizioni più gravi». Lo sa bene il direttore dell'unità operativa di pneumologia e Fisiopatologia respiratoria dell'ospedale «Sant'Anna e San Sebastiano» di Caserta Antonio Ponticiello che da mesi è impegnato in prima linea per gestire i pazienti positivi al Covid, ricoverati nel nosocomio provinciale.

Molte le differenze dell'attuale ondata di contagio rispetto alla prima fase, sentita in modo molto più che contenuto in tutta la provincia casertana.

Cosa è cambiato rispetto alla scorsa primavera?

«I numeri sono notevolmente cambiati e in percentuale, rispetto al numero dei contagi, i pazienti più gravi, con insufficienza respiratoria, sono aumentati. I pazienti che giunge-

vano da noi nella prima fase era positivi al Covid, ma non tutti con la polmonite interstiziale. Il virus in sé non è cambiato, ha sempre avuto una grande facilità di trasmissione. Con la chiusura prima e l'apertura dopo, però, la seconda ondata è diventata più feroce. Ora registriamo dei numeri sovrapponibili a quelli della Lombardia. Con questi numeri elevati è normale che ci siano una percentuale di pazienti in condizioni più gravi».

Qual è oggi il tipo di assistenza maggiormente richiesta rispetto ai nuovi pazienti che arrivano in ospedale?

«Come nosocomio abbiamo la possibilità di erogare l'assistenza a bassa intensità, ma di sicuro ora c'è un gran numero di casi che necessita di assistenza di media e alta intensità. Ora tutti hanno la polmonite e maturano l'insufficienza respiratoria».

In questo scenario, che percentuale di mortalità registrate sui casi presi in carico?

«La mortalità è elevata, nonostante il supporto della ventilazione meccanica. Possiamo gestire bene, mantenendo in condizioni stabili un paziente anche per 15 giorni. Poi, la malattia progredisce, va avanti e le condizioni cliniche peggiorano irrimediabilmente. La polmoni-

te è un sintomo: la malattia procede comunque».

Nonostante la stabilità, l'infezione va avanti. Si può fare qualcosa per prevenire questo?

«Non abbiamo ancora armi efficaci per combattere la malattia, ma questo è un fattore legato alla pandemia. Noi curiamo i sintomi, ma poi la patologia può dare complicazioni. Facciamo tutto quello che possiamo attraverso tutti i metodi di ventilazione che conosciamo. Purtroppo, però, se la malattia va avanti e la ventilazione non è più in grado di aiutare il paziente, abbiamo ben poco altro da fare. Nonostante l'intensità di cura, la malattia è brutta».

In percentuale, quanti dei pazienti in terapia sub intensiva peggiorano?

«Allo stato attuale, su 18 posti letto occupati nel mio reparto (ora di degenza sub intensi-



Il direttore dell'unità operativa di pneumologia e Fisiopatologia, Antonio Ponticiello

va) monitoro con più attenzione e più volte al giorno almeno 8 pazienti. È chiaro che in una parte di questi la malattia possa evolvere, tanto da doverli poi trasferire in terapia intensiva».

Da più voci, si parla di una grave carenza di personale e di una difficoltà oggettiva degli ospedali a controllare il fronte Covid. Qual è la situazione all'ospedale di Caserta?
«Il quadro è cambiato per tutti. Gli ospedali non sono in difficoltà soltanto per la carenza di

medici e infermieri ma anche perché i pazienti sono di più e in condizioni più critiche. Dal canto nostro devo dare atto alla direzione strategica che ci sta dando tutto l'appoggio che ci è necessario. Che sia personale in più o attrezzature, l'amministrazione ci sta aiutando costantemente e tempestivamente. Andiamo avanti cercando di fare tutto quello che possiamo».

or.min.